**BREVE COMMENTO AL VANGELO**

**ANNO B XI DOMENICA 13.06.2021**

**MARCO 4,26-34 PARABOLA DEL SEME CHE CRESCE DA SE’. PARABOLA DEL GRANELLO DI SENAPA. CONCLUSIONE DELLE PARABOLE**

**DA MARCO 4,1-34 DISCORSO IN PARABOLE**

L’evangelista pone, come è solito fare, una sua introduzione al discorso di Gesù in parabole, che gli perviene dalla tradizione; Gesù insegna sulla sponda del mare di Galilea e una folla troppo numerosa si raduna presso di lui; cosicché egli è costretto a salire sulla barca ad insegnare di là; la barca, dunque, che Gesù aveva fatto predisporre come strumento di rifugio, diviene cattedra del suo insegnamento. Il discorso in parabole non è stato sicuramente pronunciato da Gesù nei termini e nella struttura, con cui Marco lo presenta; il discorso comprende paragoni e detti e sentenze, pronunciati da Gesù in momenti diversi; queste parole del Signore sono state progressivamente stratificate dalla tradizione; Marco ha sicuramente aggiunto ulteriori parti. Sia le componenti originarie, sia quelle tradizionali sia, infine, quelle redazionali sono ben identificabili e separabili.

La parabola del seminatore è pronunciata pubblicamente, davanti alla folla; è una parabola sulla sorte dei semi; sul bordo della strada, preda di uccelli; su suolo pietroso destinati a non aver radici e ad essere arsi dal sole; tra le spine, destinati a non dar frutto e ad essere soffocati; sulla buona terra, in grado di fruttificare con diverso rendimento. Un grido di risveglio, da parte di Gesù (“chi ha orecchi per intendere, intenda”) pone fine alla parabola. In un successivo colloquio privato con i Dodici, Gesù dà un insegnamento; il mistero del regno di Dio è chiaro per i credenti, enigmatico per quelli di fuori, ostinati a non vedere e a non comprendere; quelli di fuori non sono neppure coscienti della esistenza del mistero del regno di Dio. Questa teologia delle parabole è sicuramente dovuta a Marco. La successiva spiegazione della parabola del seminatore è stata aggiunta secondariamente al testo; si tratta di una spiegazione allegorica, in cui, cioè, ogni elemento della narrazione possiede un suo senso da interpretare; essa sposta l’attenzione dal seme al terreno, in una corrispondenza perfetta; si parla, in successione di Satana, di entusiasmo, di preoccupazioni, di ascolto fruttuoso.

Seguono due immagini, della lampada e della misura; Marco riceve queste immagini da una tradizione vicina alla fonte Q (brani comuni soltanto a Luca e Matteo). La lampada rappresenta il mistero; a differenza di ciò che è segreto, il mistero non può restare nascosto, anche se può essere presentato in parole enigmatiche. L’immagine della misura dice che gli ascoltatori ricevono a misura della competenza del loro ascolto.

4,26-34 Troviamo, di seguito, un blocco tradizionale di parabole sulla semente: il grano che cresce da sé e il granello di senapa; il paragone con realtà naturali vuole essere similitudine del regno di Dio; contrasto fra gli umili inizi e la grandiosità finale. La conclusione del discorso richiama l’attenzione sulla teologia marciana delle parabole, per cui queste sono adeguate alla capacità di comprensione della maggior parte delle persone di fuori, mentre ai discepoli è riservato un insegnamento particolare in privato.

Ruggero Orlandi